

1. Il quadro di sintesi

Il Sistema Confcooperative fa registrare negli ultimi 45 giorni del 2010 un recupero della domanda e dei volumi di vendita che, in taluni ambiti, si segnala sostenuto.

Tuttavia, al netto dei fattori stagionali, la dinamica congiunturale della domanda nell'ultimo quadrimestre dell'anno è stata caratterizzata da un andamento discontinuo, che trova riflesso nelle improvvise e repentine oscillazioni registrate nel livello degli ordini.

La risalita attesa del fatturato al Centro e al Nord, sospinta sia dal recupero della domanda sia, in misura minore, anche da un riallineamento verso l'alto dei prezzi di vendita, si segnala più sostenuta nella cooperazione di consumo e distribuzione e nell'agroalimentare. Quest'ultimo settore ha beneficiato anche del rafforzamento ulteriore della componente estera della domanda.

Anche nella cooperazione di produzione e lavoro (in particolare, nel comparto manifatturiero), nelle cooperative sociali e nella pesca (in particolare, nel comparto dei molluschi) prevalgono giudizi non negativi sul volume dei ricavi rispetto al quadrimestre precedente.

Al miglioramento dei giudizi su domanda e fatturato si contrappone, però, il deterioramento dei giudizi su incassi e occupazione.

Da una parte, infatti, il ritardo dei pagamenti si conferma malcostume diffuso e piaga sociale. Solo il 17,6% dei operatori intervistati ha giudicato migliore il livello di liquidità rispetto al quadrimestre precedente.

Dall'altra, non si allentano le tensioni sul mercato del lavoro. Venuta meno la forza propulsiva della cooperazione sociale, in un quadro di sostanziale stazionarietà della forza lavoro occupata, prevalgono, con il 20,4%, le indicazioni di contrazione delle risorse umane rispetto a quelle di aumento, che si attestano al 12,4%.

Sebbene molto incerte, le prospettive a breve delineano un lieve ulteriore recupero della domanda, una vivace risalita del fatturato, cui non corrisponde, tuttavia, un recupero della redditività, e qualche timida schiarita sulla ripresa dell'occupazione.

Il clima relativo alle attese inflazionistiche tratteggia uno scenario che risente già degli effetti dell'aumento dei prezzi all'origine. Il 40% degli intervistati, infatti, attende un aumento dei prezzi praticati dai fornitori.

E' attesa, inoltre, una risalita degli investimenti e della domanda di credito. Tuttavia, le prospettive appaiono condizionate, almeno nel Mezzogiorno, da condizioni di accesso al credito che permangono ancora restrittive.

Per quanto riguarda, infine, il *sentiment* dei operatori, rispetto alla evoluzione dell'economia italiana nei prossimi mesi, la bilancia pende di nuovo sul pessimismo.

Infatti, sebbene la maggioranza assoluta degli intervistati, il 56,6%, prevede un andamento stazionario dell'economia nei prossimi mesi, i pessimisti sono un po' più numerosi degli ottimisti. I primi rappresentano, infatti, il 24,3% dei operatori rispetto al 19,1% che, invece, si è dichiarato fiducioso su andamento favorevole dell'economia nel breve termine.

2. L'indagine congiunturale

- SITUAZIONE NEL TERZO QUADRIMESTRE 2010

La dinamica congiunturale della domanda registrata nell'ultimo quadrimestre del 2010, e rilevata a Gennaio 2011, conferma il quadro previsionale di risalita delineato dai cooperatori intervistati quattro mesi prima.

Rispetto al quadrimestre precedente il 22,1% degli operatori ha segnalato un aumento del volume della domanda. Il 17,6% ha registrato una diminuzione. Il 60,3% ha giudicato sostanzialmente stazionario il livello degli ordini. Il saldo associato torna in territorio positivo, attestandosi a +7.

La risalita della domanda registrata con maggiore vivacità nel mese di Dicembre è sospinta sia dalla componente stagionale che si riflette anche in un recupero congiunturale della componente interna, sia dal rafforzamento della componente estera.

La performance sul mercato estero segna un significativo ulteriore miglioramento.

Solo il 19,4% dei cooperatori che si rivolgono anche ai mercati internazionali ha giudicato bassa la domanda estera (nel mese di Settembre 2010 coloro che avevano giudicato bassa la domanda estera erano molti di più, il 32,4%. A Maggio 2010 il 43,2%. A Gennaio 2010 il 48,1%. A Settembre 2009, addirittura, il 66%).

Tenuto conto dei fattori stagionali, il 67,2% dei cooperatori ha giudicato normale il livello degli ordini. Il 25,5% lo ha giudicato basso. Mentre il 7,3% lo ha valutato alto.

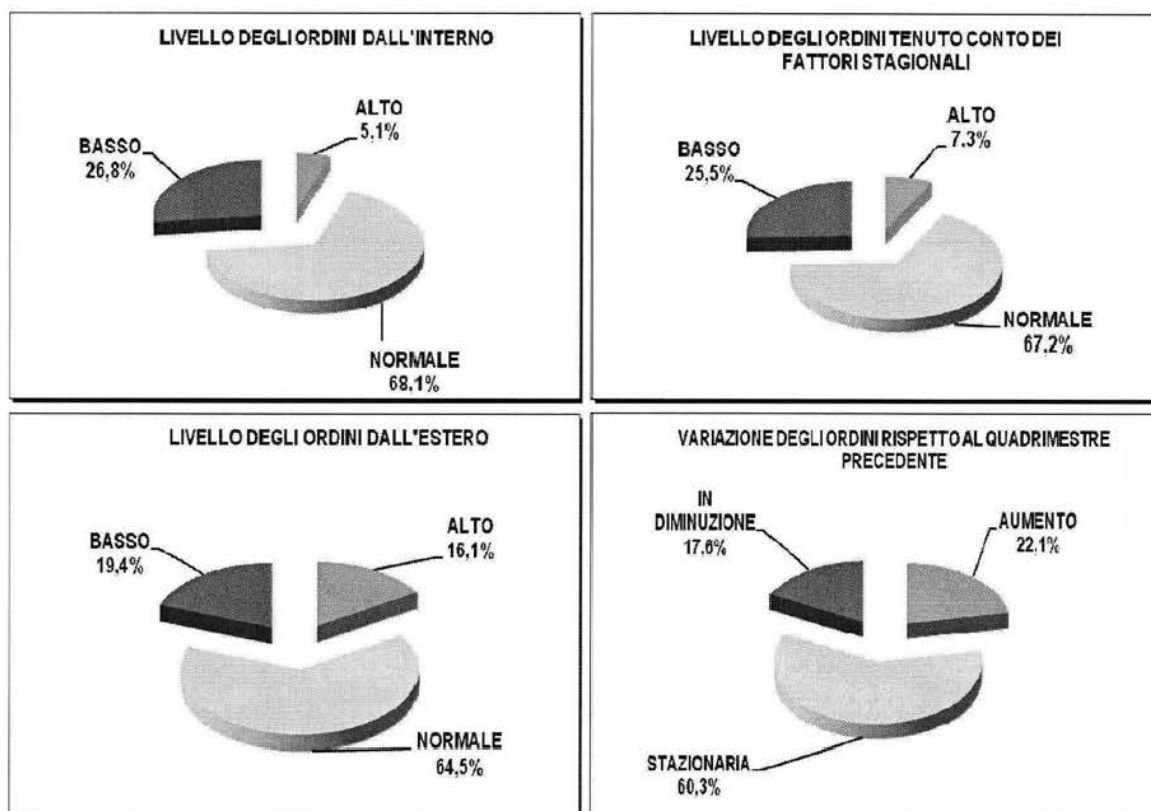
Sospinto dalla componente stagionale, il saldo associato alla domanda interna, che riflette ancora la debolezza dei consumi, fa segnare un netto miglioramento. Infatti, pur mantenendo il segno meno, il saldo passa da -43 di Settembre 2010 a -32.

A livello settoriale, la dinamica congiunturale della domanda fa segnare, rispetto al quadrimestre precedente, una ulteriore risalita tra le cooperative agroalimentari e tra quelle di consumo e distribuzione.

A livello territoriale, nel Mezzogiorno si registra un deterioramento ulteriore della dinamica della domanda. Al Centro e al Nord, invece, il saldo associato alla dinamica

della domanda, rispetto al quadrimestre precedente, consolida il proprio posizionamento in territorio positivo.

In particolare, i cooperatori del Nord che hanno segnalato un aumento della domanda rispetto al quadrimestre precedente sono il 30%. Quelli che, invece, hanno segnalato una diminuzione della domanda sono il 18%. Mentre il 52% non ha registrato alcuna variazione della domanda rispetto al quadrimestre precedente.



Alla graduale risalita della domanda si contrappone sempre il deterioramento del quadro che emerge sul fronte degli incassi e della gestione della tesoreria.

Il malcostume diffuso dei ritardati pagamenti dei clienti (e della Pubblica Amministrazione), esteso a tutti i settori e a tutti gli ambiti territoriali, oltre a

rappresentare una piaga sociale, contribuisce a minare la sopravvivenza gestionale delle cooperative.

Rispetto alla risultanze emerse nella precedente rilevazione il giudizio sul livello di liquidità fa segnare un saldo positivo solo nella cooperazione agroalimentare. Lo scenario rimane, invece, ancora allarmante nella cooperazione di produzione e lavoro e, anche se in misura minore, tra le cooperative sociali.

Rispetto al quadrimestre precedente il 17,6% degli intervistati ha giudicato migliore il livello di liquidità. Il 55,9% non ha riscontrato variazioni. Il 26,5% degli intervistati, invece, ha valutato come peggiore il livello di liquidità. Il saldo associato si mantiene, stabilmente, su valori negativi e si attesta a -13.

Il livello di liquidità rispetto alle esigenze operative è giudicato buono dal 35% degli intervistati (ma solo dal 24% degli operatori delle cooperative di produzione e lavoro). Il 49,7%, degli intervistati ha giudicato come mediocre il livello di liquidità e il 15,3% degli operatori ha espresso un giudizio totalmente negativo, valutando come cattivo il livello di liquidità rispetto alle esigenze operative.



Sul fronte dei prezzi, a distanza di due anni, si registra l'atteso ritorno in territorio positivo del saldo associato ai prezzi di vendita delle cooperative.

La fase della caduta dei prezzi sembra essersi gradualmente esaurita.

A livello generale, sebbene il 74,1% degli operatori non ha operato né revisioni al rialzo né al ribasso, il 16,3% dei cooperatori ha aumentato i propri listini, mentre il 9,6% si è trovato costretto ancora a rivedere verso il basso i prezzi di vendita.

La dinamica congiunturale generale riflette la risalita dei prezzi registrata in alcune cooperative operanti prevalentemente nell'agroalimentare.

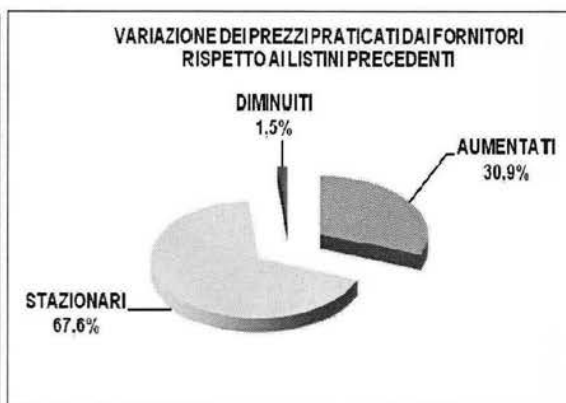
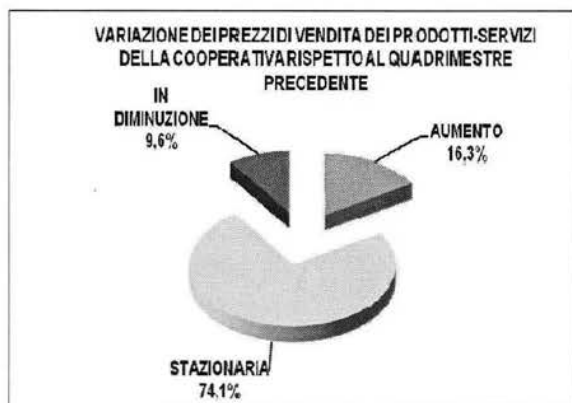
Si tratta, in parte, di assorbimenti dei rincari dei prodotti all'origine, in particolare legati alle quotazioni delle materie prime energetiche e alimentari.

Le pressioni ribassiste sull'inflazione alimentare segnalano, quindi, un cedimento, anche perché sul fronte dei prezzi praticati dai fornitori si registra una crescita sostenuta delle indicazioni di aumento.

I prezzi delle materie prime hanno fatto registrare forti rialzi.

Grano, mais, semi di soia, zucchero, cotone, rame, petrolio hanno chiuso il 2010 all'insegna dei rincari.

In questo contesto solo l'1,5% dei cooperatori ha registrato una diminuzione dei costi di approvvigionamento. Due operatori su tre non hanno segnalato sostanziali variazioni dei prezzi praticati dai fornitori. Il 30,9% degli intervistati ha segnalato, invece, un incremento dei prezzi di fornitura (la percentuale sale al 40% tra i cooperatori dell'agroalimentare).





Coerentemente con le previsioni formulate dai operatori a Settembre 2010, il recupero della domanda e la risalita dei prezzi in alcuni comparti dell'agroalimentare hanno consentito un apprezzabile recupero dei volumi di vendita e del fatturato. L'impossibilità di operare revisioni al rialzo dei prezzi di vendita per molte cooperative ha, tuttavia, ancora pregiudicato la risalita del fatturato sui livelli pre-crisi nel settore ortofrutticolo, nel vitivinicolo e nella cooperazione di produzione e lavoro.

Nel settore agroalimentare si registra un saldo positivo del volume dei ricavi, grazie anche al contributo delle cooperative che operano sul mercato estero. E', tuttavia, superiore alle attese la quota di operatori che ha segnalato una frenata dei ricavi rispetto al quadrimestre precedente. Comunque, a fronte di un 22% di operatori dell'agroalimentare che non ha segnalato variazioni del fatturato rispetto al quadrimestre precedente, il 42% ha segnalato un aumento dei ricavi, mentre il 36% ha registrato una contrazione del fatturato.

Gli effetti positivi sui consumi, tendenzialmente concentrati nel mese di Dicembre e sostenuti da un fisiologico aumento della spesa delle famiglie consumatrici, si riflettono in una risalita del volume dei ricavi rispetto al quadrimestre precedente nella

cooperazione di consumo e distribuzione. Il 71,4% dei cooperatori che operano nel settore ha, infatti, segnalato un incremento del fatturato rispetto al quadrimestre precedente.

Un recupero significativo, anche se contenuto in termini globali, ma che riporta il saldo in territorio positivo, si rileva nella cooperazione della cosiddetta area lavoro. In particolare, tra le cooperative manifatturiere la risalita dei ricavi, concentrata negli ultimi 45 giorni dell'anno, ha consentito un recupero che, pur non compensando la caduta del fatturato registrata nei mesi precedenti, incoraggia i cooperatori del settore per i mesi a venire. Più in generale, tra le cooperative di produzione e lavoro il 23,9% degli operatori ha segnalato un recupero del fatturato rispetto al quadrimestre precedente. E tra gli operatori delle cooperative sociali, quelli che hanno registrato una crescita del fatturato sono il 27%.

Sull'asse della dimensione d'impresa, si registra un saldo positivo sia tra le medie e grandi cooperative sia tra le piccole e micro. Tuttavia, tra le prime rispetto alle seconde, si segnala una quota maggiore di cooperatori che ha valutato come più elevato il fatturato rispetto al quadrimestre precedente e una quota minore di cooperatori che ha giudicato più basso il fatturato.

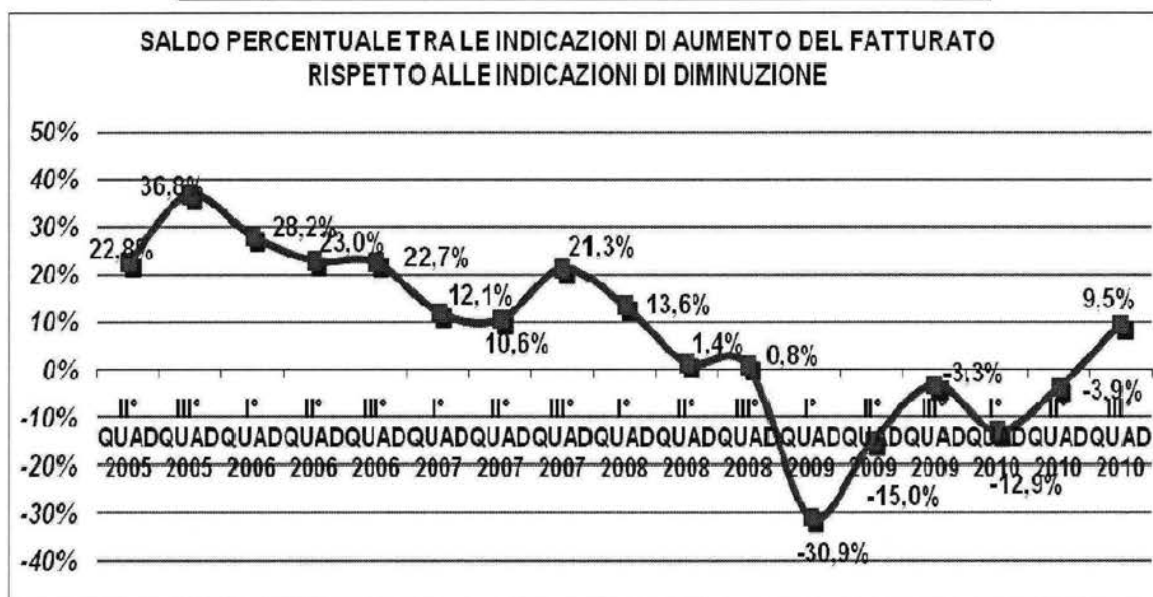
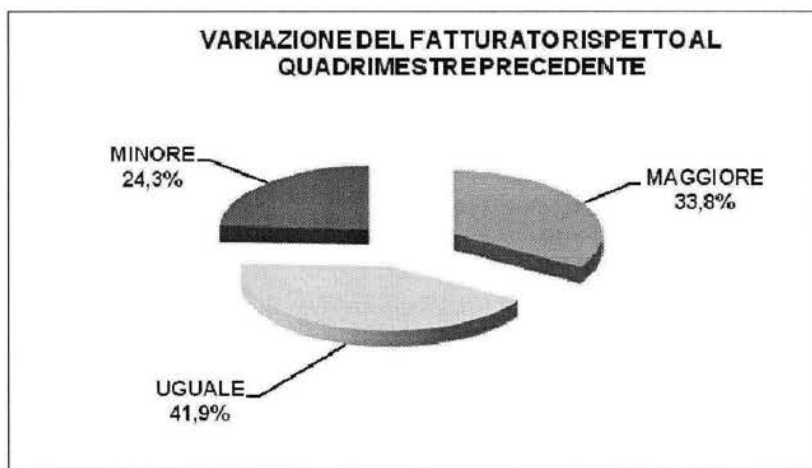
Con riferimento alla dinamica del fatturato osservata sull'asse territoriale si registra, nel Mezzogiorno, a fronte di un livello della domanda giudicato ancora insoddisfacente, una contrazione dei volumi di vendita. Tra i cooperatori meridionali la bilancia, rispetto al volume dei ricavi, pende ancora sul lato del pessimismo. Solo l'11,9% dei cooperatori, infatti, ha segnalato una crescita del fatturato rispetto al quadrimestre precedente. Il saldo mantiene, stabilmente, il proprio posizionamento in territorio negativo. Sulla dinamica del fatturato nel Mezzogiorno pesa anche la scarsa vocazione all'export delle cooperative meridionali.

A livello nazionale, rispetto al quadrimestre precedente, il 41,9% degli operatori ha valutato come stazionario il volume dei ricavi.

Il 33,8% ha segnalato un aumento del fatturato rispetto ai quattro mesi precedenti.

Il 24,3% dei cooperatori ha segnalato, invece, una diminuzione del giro d'affari.

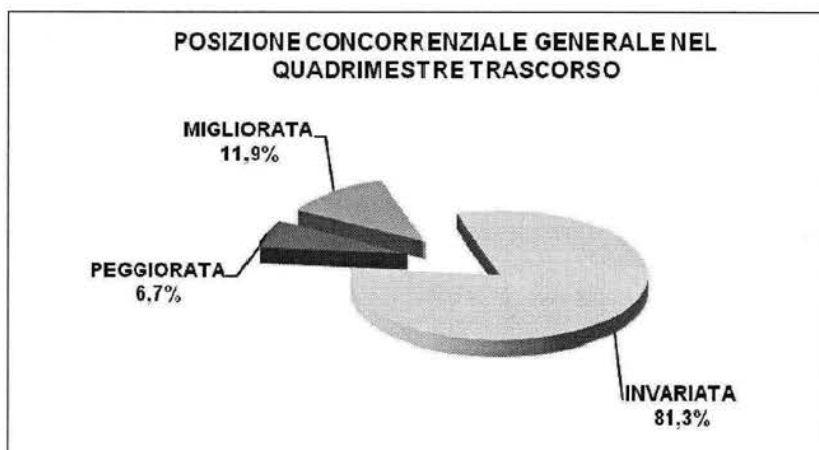
Il saldo, a distanza di due anni, torna in territorio positivo. Si attesta, infatti, a +14 (era -5 e nella rilevazione precedente).



Pur non venendo meno le criticità che maggiormente contribuiscono a considerare peggiore il posizionamento competitivo delle cooperative, non si rilevano significative segnalazioni di variazioni della posizione concorrenziale delle cooperative sul mercato

di riferimento. L'81,3% degli intervistati ha valutato, infatti, come invariato il posizionamento competitivo nel mercato. Il recupero congiunturale della domanda non si riflette, tuttavia, in un netto miglioramento del posizionamento competitivo generale del Sistema Confindustria. Il saldo associato nell'ultimo quadrimestre dell'anno si mantiene positivo e si attesta a +7 come nella rilevazione precedente. Il contesto di mercato caratterizzato, da una parte da gare e aste condotte al massimo ribasso e, dall'altra, da una concorrenza sempre più globalizzata, consolida il restringimento della forbice tra coloro che considerano il posizionamento competitivo come migliorato, l'11,9%, e coloro che, invece, giudicano la posizione peggiorata, il 6,7%.

A livello territoriale si segnala, come rilevato anche nel quadrimestre precedente, un saldo positivo della posizione concorrenziale tra i operatori del Centro e tra quelli del Nord. Mentre tra gli operatori del Mezzogiorno il saldo mantiene il proprio posizionamento in territorio negativo.



Per quanto riguarda l'occupazione, il clima rimane rannuvolato.

Sebbene mitigate nel secondo quadrimestre del 2010, le tensioni sul fronte occupazionale non si sono smorzate negli ultimi quattro mesi dell'anno.

Il saldo atteso non è confermato da quello reale.

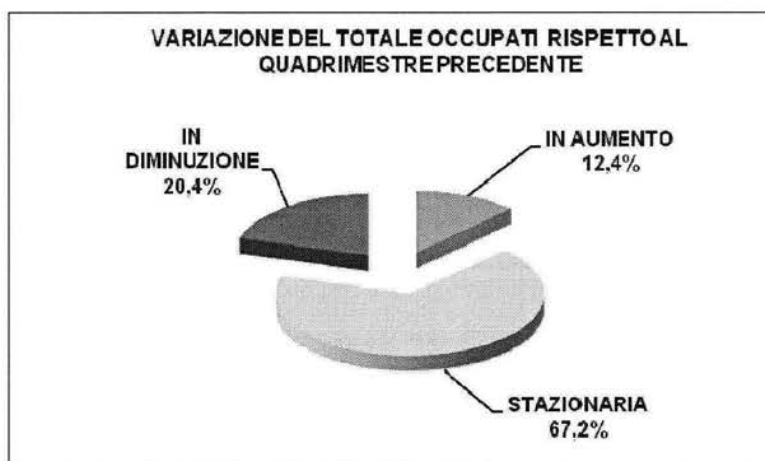
Il saldo, dopo un secondo quadrimestre in cui aveva fatto registrare una inversione di tendenza, torna posizionarsi in territorio negativo. Si attesta, infatti, a -11 come nel primo quadrimestre del 2010 (era, invece, +1 nella rilevazione precedente).

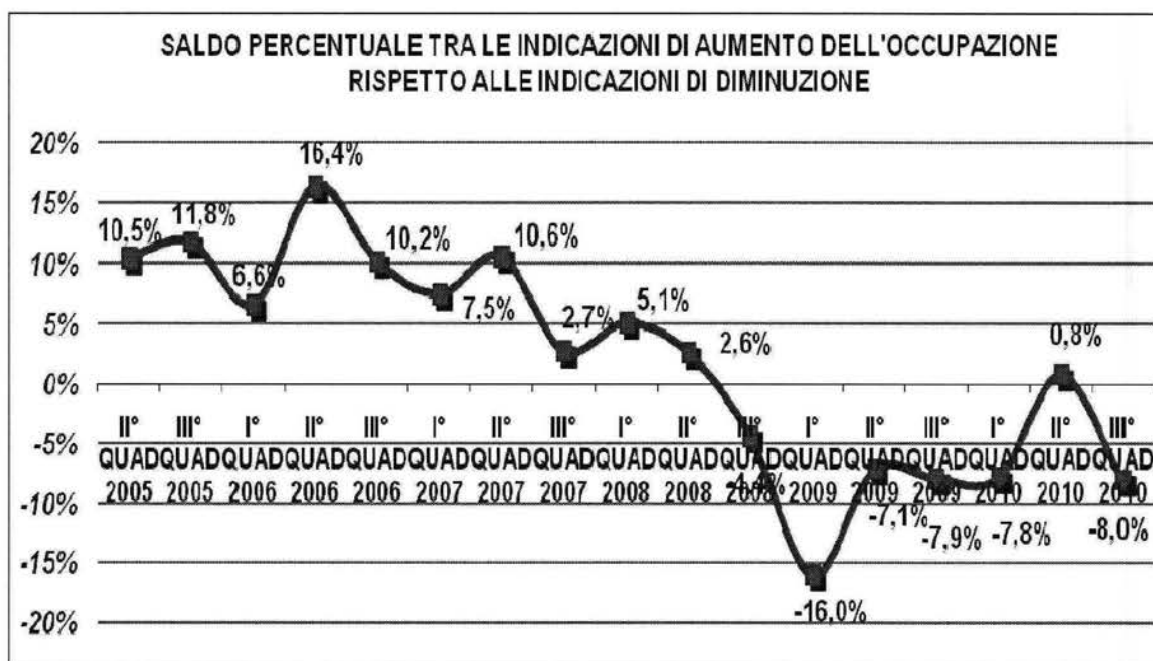
La dinamica occupazionale rilevata negli ultimi quattro mesi del 2010, al netto della componente stagionale, è condizionata, tuttavia, dall'effetto combinato dell'adozione, del mantenimento e del venir meno di provvedimenti come la riduzione condivisa dell'orario di lavoro (e quindi della retribuzione) per socio lavoratore, i contratti di solidarietà, la CIG in deroga.

La dimensione dell'utilizzo dei diversi ammortizzatori sociali si riflette in un deterioramento "aggiuntivo" dei giudizi sul quadro occupazionale. Di fatto, il ripristino delle condizioni originarie ritarda la creazione di nuovi posti di lavoro.

La percezione di precarietà delle condizioni del mercato del lavoro e la prevalenza di indicazioni non positive rispetto alla forza lavoro impiegata sono comuni, sia rispetto alla dimensione settoriale, sia a quella territoriale.

Nel complesso due operatori su tre, il 67,2%, hanno mantenuto stabili i livelli occupazionali nell'ultimo quadrimestre dell'anno. I cooperatori intervistati che, invece, hanno segnalato una lieve contrazione delle risorse umane impiegate si attestano al 20,4%. Quelli che, invece, hanno segnalato un crescita dell'occupazione rispetto al quadrimestre precedente sono il 12,4%.





Per quanto riguarda il lato dell'offerta, indipendentemente dalle criticità di carattere stagionale e meteorologico, sulla base delle segnalazioni ricevute nel corso delle rilevazioni, e successivamente sistematizzate, esistono fattori endogeni ed esogeni che condizionano negativamente la crescita e lo sviluppo delle cooperative e che sono, molto spesso, destinati a retroagire negativamente sulla loro stessa sopravvivenza¹.

¹ Nel tentativo di sistematizzare le denunce spontanee che si raccolgono durante la fase di intervista o direttamente dai questionari compilati, si riportano, di seguito, i principali fattori esogeni ed endogeni, rilevati a partire dalla nona rilevazione congiunturale (relativa al I° quadrimestre 2008 con le previsioni sul quadrimestre successivo), che condizionano, in negativo, la crescita, lo sviluppo e la stessa sopravvivenza delle cooperative.

Tra i fattori esogeni si segnala:

- il ritardo dei pagamenti da parte clienti e, in particolare, della Pubblica Amministrazione;
- l'eccessiva dipendenza dal cliente Pubblico in alcuni settori;
- il dumping contrattuale;
- le gare di appalto di servizi e forniture condotte al massimo ribasso, molto spesso in settori di attività caratterizzati già da bassi margini operativi;
- la concorrenza sleale, e le tecniche dei "prezzi predatori";
- l'infiltrazione della criminalità organizzata in alcuni settori dove operano le cooperative;

Tra le criticità congiunturali la novità attesa riguarda l'allentamento della strozzatura determinata dal fattore "domanda insufficiente".

Il recupero degli ordini si riflette, infatti, oltre che in un miglioramento dei giudizi sulla dinamica congiunturale della domanda, anche nella diminuzione di segnalazioni di "domanda insufficiente" come ostacolo alla normale attività delle cooperative.

Sebbene il 26,1% degli intervistati ha segnalato ancora la scarsa domanda come ostacolo rilevante nelle attività di produzione o di fornitura, il giudizio è migliore rispetto al quadrimestre precedente.

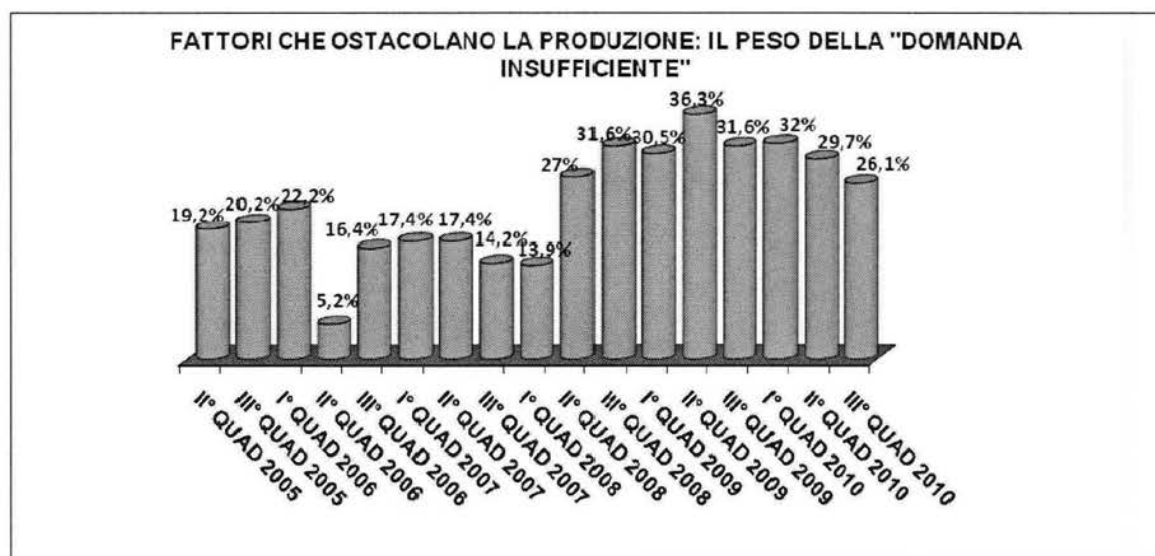
Si tratta, infatti, della percentuale più bassa di giudizi negativi dall'inizio della crisi (il cui punto di massimo si attestava al 36,3% nel secondo quadrimestre 2009).

E' una percentuale, tuttavia, ben lontana dai valori pre-crisi (era, infatti, il 13,9%, nel primo quadrimestre 2008, la quota di operatori che segnalava il fattore "domanda insufficiente" quale ostacolo rilevante alla produzione e più in generale all'attività della cooperativa).

-
- il rispetto dei tempi di pagamento concordati con i fornitori, soprattutto nella fase iniziale, quando il ciclo pagamento-incasso non è ancora a regime;
 - la dotazione di tecnologia materiale e immateriale;
 - la rigidità del mercato del lavoro e la indisponibilità di lavoratori specializzati sul mercato;
 - l'accesso al credito e agli strumenti finanziari (in termini giuridici e in termini di informazione);
 - il carico fiscale;
 - i costi giuridico-amministrativi;
 - i monopoli, gli oligopoli, i cartelli, rendite di posizione e il paraprotezionismo;
 - la scarsa dotazione infrastrutturale del Sistema Italia.

Tra i fattori endogeni si segnala l'elevata incidenza dei costi esterni come:

- il costo della cosiddetta "bolletta energetica" (gasolio, gas, carburante, energia, ecc);
- il costo delle materie prime;
- il costo del lavoro svincolato dall'effettiva produttività del lavoro;
- il costo del debito in un contesto di sottocapitalizzazione permanente.



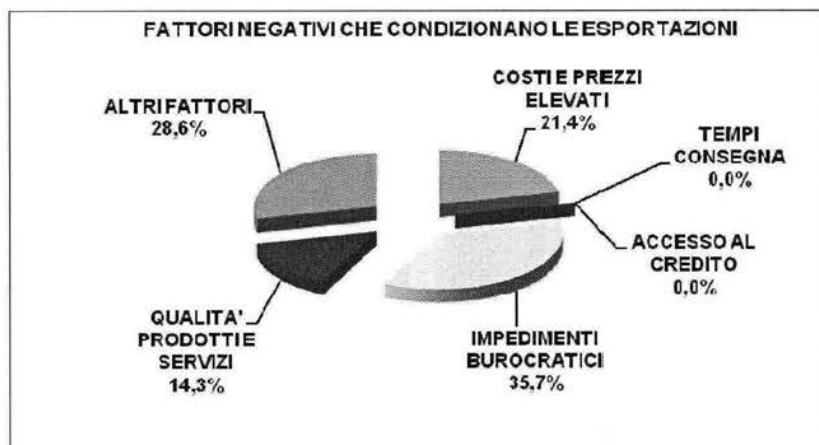
Il rafforzamento della crescita della componente estera della domanda si riflette in una diminuzione ulteriore della quota percentuale di operatori che hanno segnalato di incontrare ostacoli e difficoltà nell'approccio all'export.

Scende al 45,2% la quota di operatori che si rivolgono anche ai mercati esteri che lamenta ancora la presenza di fattori negativi che condizionano le esportazioni (la percentuale era, rispettivamente, pari al 48,8%, al 60%, al 65,3% e al 68% nelle quattro precedenti rilevazioni).

Rispetto alle rilevazioni precedenti, tra i fattori negativi diminuisce il peso (si azzera, di fatto) dei tempi di consegna e dell'accesso al credito, diminuisce la categoria "altri fattori" (che era in parte riconducibile al basso livello della domanda estera, a dinamiche paraprotezionistiche e a problematiche relative a specifici comparti e territori di appartenenza), si stabilizza il fattore costi e prezzi elevati (che incide per il 22%), mentre aumenta l'incidenza della problematica legata alla qualità dei prodotti e servizi (che passa dal 5% al 14,3%) e quella che fa riferimento agli impedimenti e alle lungaggini burocratiche (che dal 20% sale al 35,7%).

Come già rilevato nelle indagini precedenti, si sottolinea che le difficoltà del contesto, caratterizzato anche da criticità che riguardano sia la composizione merceologica sia i

mercati di sbocco del “made in Italy”, sono amplificate sia dal ritardo strutturale, più accentuato nel Mezzogiorno, e sia dalla presenza di “vincoli tipicamente cooperativi” che tendono ad accentuare la già debole vocazione all’export e all’internazionalizzazione delle cooperative.



- PREVISIONI PER I PROSSIMI 4/5 MESI

Le ombre all'orizzonte sulla tenuta, sul rafforzamento e sulla autosostenibilità del Sistema Italia non sembrano essere dissipate.

La fiducia dei operatori rispetto alla evoluzione dell'economia italiana nei prossimi mesi appare contrastata e riflette le incognite che minacciano su scala globale la ripresa, rendendo difficile una chiara valutazione delle prospettive.

Il livello del *sentiment*, che aveva fatto ben sperare quattro mesi fa, tornando a posizionarsi, dopo oltre 3 anni (da Maggio 2007), in territorio positivo, fa registrare un riallineamento verso il basso.

La correzione riporta il livello di fiducia in territorio negativo. Il saldo associato si attesta, infatti, a -7, come nel mese di Maggio 2010 (era +3 a Settembre 2010, -7 a Maggio 2010, -11 a Gennaio 2010, -19 a Settembre 2009, -48 a Maggio 2009 e -97 a Gennaio 2009, punto di minimo dall'avvio delle rilevazioni congiunturali).

Sebbene non perdono slancio gli ottimisti, sono in aumento i operatori che attendono un peggioramento del quadro macroeconomico del nostro Paese. Infatti, se la quota di operatori che si dichiara fiduciosa su un andamento favorevole dell'economia italiana nei prossimi mesi si consolida al 19,1%, i pessimisti sono il 24,3%. La maggioranza degli intervistati, il 56,6%, invece, prevede ancora un andamento stazionario dell'economia italiana nel breve termine.

A livello territoriale, si rafforzano le evidenze emerse nella rilevazione precedente. I operatori del Mezzogiorno sembrano essere animati da maggiore speranza su un andamento favorevole dell'economia, mentre al Centro e al Nord l'indice di fiducia sembra proprio non tendere al bello, considerata, ancora, la prevalenza di aspettative non positive.

A livello settoriale, aumentano i pessimisti ma anche gli ottimisti nella cooperazione agroalimentare. L'indice di fiducia si mantiene, di stretta misura, in territorio positivo, grazie al 20% di operatori che prevede un risalita dell'economia italiana nei prossimi